

L'ECONOMISTA FORTIS: MISURE CONTRADDITTORIE, LE REGOLE IN EUROPA SI CAMBIANO CON IL DIALOGO

«Governo poco credibile, Bruxelles non fa sconti»



■ MILANO

CONQUISTARE LA FIDUCIA dei mercati è un lavoro lungo. Perderla, invece, è un attimo. Per Marco Fortis (*nella foto*), economista dell'Università Cattolica di Milano, «con questi annunci a effetto sull'intenzione di sfiorare il limite del 3% si fanno gravi danni al Paese».

Salvini non è l'unico a prendersela con il limite del 3%...

«Ma non è con l'annuncio anticipato dello sfioramento che si cambia il limite del 3%. L'annuncio serve solo a profilarsi come nemici dell'Europa per guadagnare qualche voto, facendo però perdere al Paese credibilità e un altro pacco di miliardi. Se si vuole mettere in discussione seriamente il limite del 3%, invece, si aspetta il risultato del voto e poi si va a trattare con la nuova Commissione per ottenere più flessibilità».

Come aveva fatto il governo precedente a ottenerla?

«La flessibilità era stata ottenuta presentandosi a Bruxelles con una strategia credibile. L'attuale governo dà solo l'impressione di una grande confusione: da un

lato annuncia il rialzo dell'Iva, dall'altro dichiara l'intenzione di sfiorare il 3%; prima promette privatizzazioni da un punto di Pil e poi fa il contrario, mettendo sempre più soldi in Alitalia. La crescita non cade dal cielo, si fa con la politica economica».

È per questo che si sta allargando lo spread?

«Annunci di questo tipo danno l'impressione che l'Italia non voglia rispettare le regole e fanno scappare gli investitori, che infatti stanno vendendo i nostri titoli di Stato, da cui l'aumento dello spread. Ma questi spostamenti non sono noccioline. Non dimentichiamo che grazie al governo in carica lo spread è già salito stabilmente oltre i 250 punti e il servizio del debito ci costa quanto la spesa per l'istruzione. Ora andremo oltre».

Rischiamo di superare presto i 300 punti?

«Tutto dipende da come procederà la campagna elettorale. Certo è che questa incertezza sulle intenzioni del governo sta facendo gravi danni: nel primo trimestre di quest'anno gli investimenti delle imprese sono crollati e i consumi si sono fermati. Questi rischiano di essere anni persi. E un'altra crisi può innescare una dinamica pericolosissima per un Paese così indebitato».

Elena Comelli

